

Il periodo di soggiorno a Vienna, presso l'Accademia di Scienze dell'Antichità – Commissione di Studi Micenologici (*Österreichischen Akademie der Wissenschaften – Mykenische Kommission*) - ha consentito di portare a termine gli obiettivi e le finalità della ricerca prefissate nella richiesta di Mobilità di Breve Durata (programma STM 2011). La ricerca, condotta in collaborazione con la dott.ssa Eva Alram e la prof.ssa J. Deger Jalkotzy, si è articolata nei seguenti punti. Il primo ha interessato il riordino, schedatura e studio ai fini della pubblicazione della collezione di materiali egei dall'isola di Lemnos, conservati nella Schachermeyr Sammlung. Nel corso della ricerca, è stato possibile acquisire nuove informazioni tratte dalla consultazione dell'archivio di Fritz Schachermeyr, utili per ricostruire le relazioni e gli scambi scientifici tra studiosi austriaci e italiani negli anni '30-40 del secolo scorso, periodo durante il quale la paleontologia nazionale aveva subito una profonda battuta d'arresto.

Dal punto di vista più prettamente scientifico, i materiali, dei quali sono conservate le singole provenienze, forniscono rilevanti informazioni per ricostruire le forme di occupazione nell'isola di Lemnos nel corso del Bronzo Tardo e del Primo Ferro. I risultati di questo lavoro saranno pubblicati sulla rivista internazionale *Archaeologia Austriaca* 96/2011, mentre una versione in lingua italiana sarà approntata in un secondo momento.

Il secondo aspetto della ricerca ha spostato l'attenzione sulla collezione di materiali preistorici dalla Sicilia conservati presso il Museo di Scienze Naturali di Vienna, e in origine raccolti dal barone Fr. Von Andrian nel 1874. Ritenuti nella letteratura paleontologica del settore dispersi durante la guerra, in realtà erano custoditi, nonché totalmente dimenticati, nei depositi del grande museo viennese. In occasione del soggiorno, si è avviata la prima fase di riordino e schedatura dell'imponente collezione che comprende oltre 500 manufatti, tra litica e ceramica, ascrivibili al periodo neolitico e all'età del Bronzo. L'eccellente stato di conservazione dei cartellini che accompagnano i singoli manufatti consente di ricostruire le provenienze e i contesti archeologici di riferimento, soprattutto per una serie di grotte sul litorale di Siracusa, oggi non più visibili.

Nel complesso, il periodo di soggiorno a Vienna compreso tra il 28 giugno e il 27 luglio 2011, ha offerto la possibilità di studiare due importanti collezioni archeologiche delle quali si era persa traccia, favorendo la stretta collaborazione tra il mondo accademico austriaco e il CNR nel campo degli studi archeologici e di scienza dell'antichità.

Massimo Cultraro

(Primo Ricercatore CNR-IBAM)

